

sarebbe più pubblica ma segreta; e domandava, quando ciò avvenisse, come la Camera si regolerebbe.

Io rispondo che in tal caso la Camera si regolerà a seconda delle circostanze. Qui il regolamento non dice che la seduta continui.

Diceva poi l'onorevole deputato Michelini, che se vi era forse una ragione per non lasciar entrare di nuovo le persone che si fossero fatte uscire, non vi era poi la medesima ragione per non lasciar entrare altre persone che non fossero le stesse.

Ma io domando * come si potranno conoscere?

Io credo quindi che questa disposizione sia opportuna per poter ottenere l'ordine nella Camera, che è lo scopo di questa discussione.

PINELLI. Io non credo che la Camera resti in seduta privata per ciò solo che le sezioni delle tribune del pubblico siano vuotate; imperciocchè ci restano sempre ancora i giornalisti, ed è ciò che veramente costituisce la pubblicità delle sedute, cioè che tutti i dibattimenti che si tengono nelle sedute sono poi tradotti nei giornali; il che costituisce la vera pubblicità, piuttostochè la presenza del pubblico nelle sedute, sebbene questo sia anche una parte della pubblicità. Ma questa non è tanto essenziale come quella che fa sì che i dibattimenti siano conosciuti dall'intera nazione, ciò che si può avere unicamente col mezzo de' giornali. Dunque questa circostanza non costituisce la seduta in comitato segreto; è un inconveniente causato dalla necessità di evitare inconvenienti maggiori. Perciò io credo che stia la proposizione come è stata fatta dalla Commissione. *(Gazz. P.)*

VALERIO. Fu già detto altra volta in questa Camera, che quando anche vengano sgombrate le tribune, se rimangono i giornalisti, la seduta rimanga tuttavia pubblica.

Io ho già risposto allora e ripeterò adesso le medesime ragioni; perchè, o signori, non avvi alcun argomento valevole a ribatterle. Sono queste, che anche coloro i quali non sanno leggere, sono pur essi cittadini; anch'essi hanno il diritto di assistere ai dibattimenti della Camera.

Voci al centro. Oh! oh!

VALERIO. Nulla provano tutti questi *oh! oh!* A nulla giova di stringersi nelle spalle. Egli è un fatto reale, incontestabile cotesto, che si deve anche rispettare coloro che non sanno leggere: essi sono cittadini come noi, hanno anch'essi il loro buon diritto, che noi, rappresentanti del popolo, dobbiamo rispettare. *(Segni d'approvazione; grandi rumori al centro)*
(Gazz. P. e Conc.)

LONGONI. Vorrei osservare che vi è una circostanza che non è stata rilevata. Ove non tutti coloro che hanno biglietti d'ingresso alla tribuna riservata venissero alle sezioni, quando un estraneo arrivasse tardi ed arrivasse quando una sezione fosse già stata evacuata, ne avverrebbe che non potrebbe entrare, quantunque munito del suo biglietto d'ingresso.

Rispondo poi alle parole del relatore il quale dice che l'uscire non potrebbe conoscerlo: se egli ha seco il suo biglietto d'entrata, è un indizio che non ha potuto partecipare ai disturbi che poterono succedere, e quindi non è giusto che sia escluso.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

BRIGNONE, relatore. Domando la parola per fare una semplice osservazione all'onorevole deputato Longoni, e per dire che qui si tratta specialmente delle tribune pubbliche, dove nessuno ha il biglietto di entrata.

IL PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha proposta la soppressione dell'art. 4°; domando se questa proposta è appoggiata.

(E appoggiata).

Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti la soppressione dell'art. 4°, proposta dal deputato Michelini.

(Non è approvata).

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo 4° proposto dalla Commissione, che rileggerò. *(Rilegge l'articolo)*

LANZA. Propongo un sottoemendamento: propongo che in seguito all'art. 4° si aggiungano le parole: « Verranno ammesse tuttavia quelle persone, le quali si presenteranno col loro biglietto regolare d'entrata. »

Io credo che è ingiusto il voler escludere dall'assistere alle nostre deliberazioni quelle persone, le quali non hanno nè partecipato, nè assistito al disordine, le quali sono affatto estranee, le quali non si trovavano nel tempo del disordine succeduto. Comprendo come qualche volta si debba commettere un'ingiustizia per evitare un male maggiore; ma qui abbiamo il modo di conoscere le persone le quali non avrebbero preso parte al disordine, e sarebbero quelle che dopo lo sgombramento delle tribune si presentassero col loro biglietto. Credo che non si possa, senza parere ingiusti, impedire a queste persone di assistere alle nostre sedute.

Per evitare tale ingiustizia propongo il succitato sottoemendamento all'art. 4°.

IL PRESIDENTE. Bisognerebbe formularlo in maniera che andasse d'accordo colla prima parte; la prima parte dice: « La sezione, ecc., o le sezioni fatte sgombrare; » e l'espressione, cioè: « le persone che avranno un biglietto regolare d'entrata, » pare che pugni colla parola *vuote*.

Il deputato relatore ha la parola. *(Rumori dalle gallerie)*

Vari deputati. Silenzio!

BRIGNONE, relatore. *(Si alza per parlare; continua il bisbiglio nelle gallerie)*

Io volevo solamente osservare che non posso ora consultare la Commissione in proposito dell'emendamento che intende di proporre il signor deputato Lanza; ma che, come deputato, per parte mia vi annuisco, e quindi le tribune devono ora vedere come male si apponessero, cominciando a disapprovare prima di sentire quello che io volessi dire. *(Iarità)*

IL PRESIDENTE. Il signor Michelini ha la parola.

MICHELINI A. Mi permetto di far osservare alla Camera che se ella crede giusto, come lo credo anch'io, l'emendamento del signor Lanza riguardo alle tribune private di spettanza dei deputati, cioè le tribune che hanno quel biglietto dai deputati, io chiedo se non è altresì giusto che colui il quale nella seduta medesima non ha per anco fatto parte degli spettatori possa entrare ad occupare le tribune pubbliche, per cui non è necessario di avere un biglietto di sorta, e domando se non è egualmente ingiusto di escluderlo. Dunque io credo che a questo emendamento si potrebbe aggiungere eziandio: « Coloro delle tribune pubbliche che non abbiano preso parte al disordine. » *(Segni d'impazienza)*

TURCOTTI. Io osservo che gli articoli del regolamento della polizia della Camera e delle tribune sono abbastanza energici, perchè debbano avere un risultato sufficiente. Io osservo anche che se nelle tribune si fa del chiasso, se non si osserva il regolamento con frequenti ed inopportuni segni di approvazione e disapprovazione, si è perchè dagli spettatori non si conoscono gli articoli del regolamento che riguardano la disciplina della Camera. Difatti il popolo della tribuna di oggi non è più quello di ieri: ogni giorno vengono dalle provincie nuovi spettatori e curiosi, i quali tutti ignorano i regolamenti che reggono questa Camera. Perciò io propongo di togliere e sopprimere tutti gli articoli della legge regolamentaria proposta *(Iarità)*, e invece propongo il seguente emendamento in un articolo solo così concepito: